

DEMOCRAZIE E DITTATURE, SE L'ECONOMIA AIUTA PIÙ DELLA POLITICA

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 9 ottobre 2022

Sfoglio il giornale ogni mattina e constato che la guerra in Ucraina non è ancora finita. La Russia non ha rinunciato a farne una provincia imperiale e alcune democrazie occidentali forniscono le armi con cui gli ucraini combattono i russi. Esistono quindi oggi in Europa due guerre anomale. La prima è quella combattuta con le sanzioni contro Mosca e la seconda contro il considerevole rincaro di un prodotto russo (il gas), che costringe i nostri operatori a cercare altrove le forniture di cui hanno bisogno.

Sono guerre costose, ma sono anche guerre in cui il costo è giustificato dal loro obiettivo. Con questi sacrifici noi possiamo sperare di creare un clima in cui la Russia possa diventare nuovamente almeno lo Stato quasi democratico che fu all'epoca di Gorbaciov. È un interesse della intera Europa e in particolare dell'Italia. Forse più di altri Paesi noi sappiamo ormai per vecchia esperienza che le relazioni politiche dei maggiori Stati sono strettamente intrecciate e che le economie possono intendersi più di quanto accada fra due sistemi politici.

Non basta. Siamo particolarmente interessati alla esistenza di buoni rapporti con la Russia perché i rapporti con Mosca coincidono con un momento in cui la democrazia sembra avere molti nemici. Lo abbiamo constatato quando l'inquilino della Casa Bianca era Donald Trump e corremmo il rischio di assistere a un presidente americano che avrebbe voluto "dare l'assalto" al Congresso. Ne abbiamo avuto una conferma non meno preoccupante quando abbiamo notato che in qualche occasione anche la democrazia britannica (la madre di tutte le democrazie) poteva zoppiare e che il sovranismo di un presidente ungherese (Viktor Orbán) stava contagiando altri Paesi europei. Il fenomeno non è nuovo. In un articolo pubblicato dal Federalista ("La crisi dei Paesi occidentali e il futuro della Ue", n. 23 ,anno 2016, pag. 173) leggo che era stato anticipato da uno dei maggiori osservatori politici del secolo scorso (Raymond Aron). Oggi la riconquista democratica della Russia è il maggiore dei problemi che l'Europa libera dovrà affrontare. I

buoni rapporti economici non basteranno a fare immediatamente della Russia un Paese democratico.

Ma le relazioni economiche e commerciali fra operatori dei due Paesi, anche se non risolvono il problema della democrazia, creeranno utili rapporti. Lo abbiamo constatato all'epoca di Khrushchev e lo constateremo all'epoca di Putin.